

Il

www.ilcurioso.it

Anno X, numero

53

Curioso

Collezionismo * Mercati e mercatini

Periodico bimestrale • Dicembre 2008-Gennaio 2009 • Euro 5,00



PATTINI

Lame di ghiaccio



Carte da gioco

La ricerca della carta perfetta

Cartoline

La Grande Guerra



Bambole

Per i bambini di tutto il mondo

Giochi

Giocare all'Oca



Musei

È nato il Redentore

Mostre

Un coro celeste

Profumi

Gli albori del collezionismo

Fumetti

Cento di questi anni

I Mercatini natalizi in Italia, Germania e Austria



L'ESPERTO RISPONDE

GETTONI

a cura di Paolo Pitotto

IL GETTONE DEI SOVIET

Questo gettone in rame è stato coniato a Torino e inneggia alla RSFSI, ovvero alla Repubblica Socialista Federativa Soviet Italiana. Venne utilizzato nel 1920 durante l'occupazione delle fabbriche per l'acquisto di derrate alimentari fornite dall'Alleanza Cooperativa Torinese (ACT) e rappresenta l'unico esempio di gettone in uso durante gli scioperi, contrariamente alle medaglie commemorative che invece furono emesse in numerose circostanze e luoghi differenti. Sul diritto presenta falce/martello/globo + sol dell'avvenire, sul rovescio la scritta FIAT/SOVIET/GESTIONE/OPERAIA/1920. Il peso è di 5,6 g, il diametro 20,4 mm, lo spessore di 2,5 mm e i conii sono orientati a ore 12.



Nel 1906 a Torino, nei locali della ACT, venne costituita la Federazione Operaia Piemontese al fine di sostenere a livello regionale l'attività delle associazioni di Mutualità Cooperazione e Resistenza. Questo coordinamento spiega almeno in parte come gli operai della FIAT aderenti ai Soviet nel 1920 siano riusciti a protrarre per molto tempo gli scioperi senza far mancare alle loro famiglie l'indispensabile sussistenza, garantita proprio grazie all'aiuto dell'ACT.

Si tratta di un raro gettone, già recensito da Emilio Bosco (cfr. "Bollettino Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", 1934, p. 137: "A qual punto era stata ridotta la patriottica Torino dalla travolgente bufera rossa!!").

Per saperne di più è possibile vedere e scaricare gratuitamente dal sito di Compliance (<http://xoomer.alice.it/complianceturin/>, email complianceturin@virgilio.it) il cd della mostra "Monete bolsceviche e dintorni" che tratta la paramoneta, le medaglie, le placchette e la documentazione storica delle Società Operaie e Agricole di Mutuo Soccorso e delle strutture a esse correlate, quali cooperative, circoli, scuole, biblioteche, banche, opere di resistenza (attività sindacali).

MILITARIA

a cura di Franco Mesturini

FAMIGLIE PROLIFICHE

Sapevo che durante il Ventennio le famiglie numerose avevano un ruolo importante: la propaganda antifascista del dopoguerra, la pubblicistica e il cinema ne hanno spesso ridicolizzato questo aspetto. Mi immagino il Duce che pronuncia una delle sue famose frasi sulle figliolanzze abbondanti con le mani ai fianchi e il mento all'insù, ma vedere addirittura una medaglia dedicata alle fattrici degli allevamenti di regime, come nei concorsi zootecnici, questo non me lo sarei mai immaginato. Però questa medaglia che una mia amica ha trovato tra i ricordi di un suo parente parla chiaro. Ho pensato di mandarvene una copia così potrete pubblicarla e stupire altri lettori come è successo a me.

Dalla sua lettera traspare perfettamente tutta la sua curiosità (del resto, se legge IL CURIO so...), che la spinge a cercare risposte che la soddisfino, ma si capisce anche che non è ancora stato toccato dal sacro fuoco del collezionismo, perché il collezionista, quello che spulcia senza tregua tra i cascami di storia dei mercatini, ormai non si stupisce più di nulla!

Le medaglie non sono prerogativa dei guerrieri: nel 1939, nel quadro della campagna demografica che aveva promosso, il Duce istituì una

medaglia d'onore per le madri di famiglie numerose che avevano partorito almeno sette figli. Il ruolo che la compagine familiare rivestiva nell'apparato statale fascista era importantissimo. Se il numero è la forza dei popoli, le culle vuote sono una sciagura, pensava Mussolini quando, a causa del calo delle nascite seguito alla guerra, introdusse una

tassa sul celibato e obbligò per legge gli statali a sposarsi. Poi distribuì premi per la fecondità che incentivano mariti e mogli a mettere al mondo cucciolate di bimbi destinati a infilarsi la camicia nera e, più tardi, a imbracciare il moschetto. Il nastro del suo esemplare (a sinistra) dice che la donna che meritò questa medaglia era mamma di ben nove figli, segnalati da altrettanti fiocchetti, come quelli che si appendono sulla porta di casa quando nasce un bimbo. La scritta si riferisce all'Unione fascista famiglie numerose (UFFN), l'organismo creato a livello provinciale per censire le famiglie prolifiche per poi conferire il riconoscimento insieme con un attestato e agevolazioni di vario genere, compresi premi in denaro. La fotografia d'epoca che correda la risposta (in basso) è una straordinaria testimonianza di come il fascismo fosse profondamente penetrato nei gangli della popolazione: babbo – rigorosamente in camicia nera – e mamma posano per la foto ricordo affiancati dai loro dieci figlioli, cinque maschi e cinque femmine, tutti con la divisa della gioventù littoria, tutti dedicati all'uomo della provvidenza.

